

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

GIOVEDÌ 20 Luglio 1848

ANNO I. — Numero 83.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCE

Un mese. . gr. 50— 62
Tre mesi. D. 1. 40 . 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60 . 3. —
Un anno. D. 4. 60 . 5. 40
Un num°. gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d' ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto.



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nella feste di doppio precetto.

NAPOLI 20 LUGLIO

— Da mezz'ora tengo la penna in mano, affilata come voi sapete, non posso incominciare quel tale discorso che voi certamente non sapete. Questa è una delle poche volte che vi parlo di cose che non sapete, ma questa volta certamente non lo sapete — Che egli sia andato è un fatto; forse pure era aspettato e fu ricevuto. Che si sia o non si sia inteso, questo non ve lo dico certo. Ma se è andato è andato per intendersi, altrimenti che ci sarebbe andato a fare? Già un'altra volta c'era stato pure, ed io ve lo dissi; ma allora l'affare era più pubblico, e non era così scabroso. Del resto, non vi scandalizzate, anche in Francia, prima di Cavaignac e di Lamartine si faceva lo stesso. Qualche volta, anzi li più spesso, pure andava, pure era ricevuto, e pure s' intendeva; e quand'andava, tutti quei signori non rimanevano senza capo, perchè ci restava il *Vice*.

Io credo per altro che quando andava, andava facendo il suo discorso fra se e se, e certo che doveva tro-

varsi un poco in impaccio. Eppure il discorso era facile, perchè egli si spiega come un campanello (voi capite!) Ad ogni modo sarà stato facile per lui il farlo, a me non è egualmente facile il ripeterlo ... Capisco che debbo finire per lasciar la penna e prendere il lapis. Chiamo il mio delegato che è il disegnatore, il quale al solito fra un paio di giorni, vi spiegherà quello che io ho saputo farvi così oscuro.

— E poi si dice che non vi sono sfaccendati al mondo. Il visconte Palmérston, il quale dovrebbe avere tante e tante cose per la testa, a che credete che pensi? A Caracas, a Maracaibo, a Goujico, ed a tante altre deliziose voci di simil fatta, le quali non si trovano neppure nella varietà, sulle steppe e sulle lande, dove il Tempo ha trovato tante tigri e tante altre bestie feroci. Ma sapete, io sono un poco stoico, e leggendo leggendo quelle tali parole che l'organo ha inserito per conto del visconte, mi pare di riconoscervi uno di quei mezzi indiretti, e di essere proprio al caso di ripetere quei versi.

Tenendo sempre a questa parte e a quella
Un occhio al gatto e un altro alla padella.

Il gatto per me credo che sia il ministero; la padella è

la Sicilia; da Sardegna verrà la sarda; resta a vedere se sarà fritta o no. Mi spiego meglio.

L'organo di ieri sera ci ha fatto sapere che il visconte Palmerston lo ha incaricato di far sapere, che il governo di Venezuela ha dichiarato e stabilito il blocco di Maracaibo, e delle coste adiacenti. Per me Palmerston non ne sa niente di tutto questo. È l'*antifona* che intona il mistero, e bisogna vedere chi farà il *responsorio*. Venezuela non è la Venezuela dell'altro mondo, come Maracaibo è una terra di genere femminile. Il ministero parla in parabola, e voi vedrete che qui l'affare riguarderà i torbidi vicini. Appresso vedremo se questa è una delle solite sineddoche.

— Voi direte che sono io, e quelle sono le combinazioni. Sentitene una: Io la sera mi vado facendo una passeggiata; la sera i colori non si distinguono troppo, e posso andar in incognito. Già là basso, son tutti d'un colore, parlo di S. Lucia. Io sentii gridar « il pallone! il pallone! » con quel vocio che si fa dai lazzaroncelli quand'esce il Lampo. Credeva che fosse la battaglia di Legnago, che lo spadino fosse arrivato a Palermo, che le 14 mila navi russe avessero finalmente passato gli amici Dardanelli... Niente di tutto questo. Era un pallone in carne ed ossa... cioè in carta e spirito. Le carte come sapete erano fogli del sottorgano, lo spirito non era né il vostro né il mio. Vi domando io ora come potevo andar in alto il pallone. Cadde. E dove cadde non l'indovinereste tra le mille... Cadde come Napoleone, quando l'Imperatore ridiventò il generale Bonaparte. Cadde sopra una fregata inglese, quello che sta qui per prendere l'acqua sulfurea. Non crediate che sia un pallone il mio, vidi io stesso il pallone nel cordame della fregata. E appena si vide tra gl'inglesi, pallone e buono, ebbe tanto *spirito* da pigliar fuoco. Vedete le combinazioni! S'alza un pallone, e cade su d'una fregata inglese! Gl'inglesi sono troppo regolati nelle loro partite di conti per lasciar questa senza saldarla. Vedrete che un giorno o l'altro qualche pallone ce lo mandano da là, e quando è caduto vi dirò precisamente dove sarà andato a cadere.

— A proposito di palloni adesso vi debbo dar due notizie serie, e che vanno terza terza l'una con l'altra come la Tadolini e la 2.^a donna in quel tale duetto. Queste due notizie sono cadute proprio in mezzo Napoli.

L'una notizia diceva così: Ruggiero Settimo *ha perduta la testa*.

L'altra: si stanno facendo pacificamente i preparativi per la festa dell'incoronazione.

Io piglio la via di mezzo. Ruggiero Settimo terrà ancora la testa sulle spalle.

I preparativi per l'incoronazione non saranno ancora finiti.

Or siccome le comunicazioni sono chiuse, non possiamo dirvi nulla di certo. Il Panamá è venuto ieri di là; tutti hanno parlato cogli ufficiali del Panamá; ed intanto alcuni spandevano la prima notizia, ed altri la seconda. Ma quest'incertezza poco può durare, perché adesso spediremo una commissione corriera composta di un vascello, varie fregate, alcuni brigantini, molti vapori, parecchi paranzelli, infinite cannoniere, ed al loro ritorno qua, vi daremo notizia della Sicilia, dell'Inghilterra, di Ruggiero Settimo, della Russia del Duca di Genova, della Francia, dell'Europa, di tutto l'universo e... d'altri siti. La Sicilia in questi momenti è il vero elisir d'amore!

LINGUISTICA

Il sottorgano volgarmente detto il *Tempo* finirà per farmi perdere la testa. Io so che il Ministero ha gran bisogno di esso, e sta bene. Come poi il Ministero si possa contentare del sottorgano non lo capisco niente affatto. Il sottorgano è composto di un romanzo intitolato *i disinganni*, delle lettere con cui Cesare P. pretende attaccare la libertà italiana (non confondete col giornale di questo nome), di tre buone colonne delle orde e steppe dei Kirghizi-Kazaki, ed anche di un po' di politica. In che possono essere utili al Ministero i *disinganni* della Nazione, lo stile epistolare di Cesare P. e le orde dei Kirghizi-Kazaki (che nome incongruo!) io non l'intendo. Ma questo non mi riguarda, riguarda il Ministero.

Quel che riguarda me è che tutti mi scrissero per aver la chiave di quei pochi versi di lingua tunisina che io misi nel numero tot a proposito della seduta a porte chiu-

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 4.

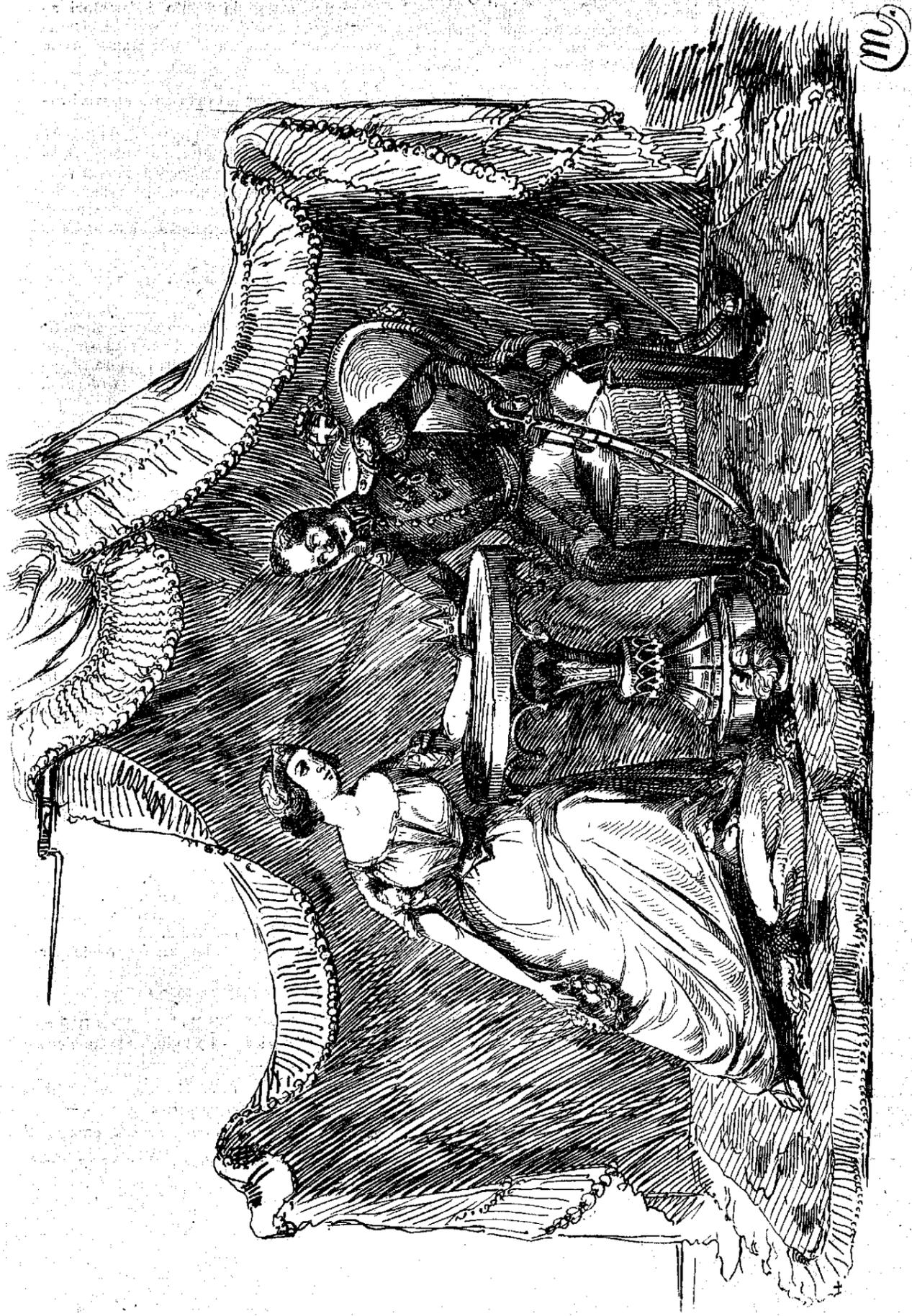
19.

Qui mio malgrado compio il quarto canto,
» Perocchè si mi caccia il lungo tema »;
Tutto finisce a questo mondo intanto:
Finirà un giorno o l'altro il mio poema!
Ogni abuso ha il suo termine; soltanto
Par che non giunga ancora all'ora estrema

Non dico già (ne scansi il ciel) quel desso.
Che fè il piano, ma il piano per se stesso

20.

Finisco il quarto canto, nè per questo
Di fare il quarto avrò finito ancora;
Scherzai finor, ma in paragone al resto
È un nulla quel che ho detto in fino ad ora,
Non si può spiegar tutto presto presto;
Ma il buon di si conosce dall'aurora —
Dei pubblici lavor chiaro e distinto
Svolgerò dunque il piano al canto quinto.



Sembra che Carlo Alberto voglia fondere anche la Sicilia.

se. E come! Nessuno chiede la chiave al *Tempo* (che nella sua qualità di *sott'organo* deve averne certamente una) delle seguenti parole, che trascrivo *letteralmente* dalla 14 colonna del num. 104 (Lunedì 17 Luglio). Dichiaro un'altra volta che *trascrivo letteralmente e senza esagerar d'una sillaba*. Verificate, se volete. « Gieksu- » rugh semirodsk caraskal carakissick 'Ttiumekci teikli » berstsee teerkés kizilk kurt schikplar, kipteiki, siav- » *kakhan* (!) teiaktsciak, aghisch' kalkaman kipteick, » taütsc'ka karebalik botboi kaldgegatsei tukbulat, cli- » sulier kuiusc' kansie... » e credo che basti. Ma io ve ne ho messe pochissime. Nel sottorgano ce ne sono un centinaio di queste male parole; se volete, potete divertirvi per un pezzo. Non ve lo diceva io che questa specie di lingua è quella più familiare al Ministero? Altrimenti il suo giornale la corteggerebbe tanto? Sono o no indovino io? Ditelo voi stesso, per me ne son certo, lo giuro pel kerkhsedlot'makh!

BARRICATOLOGIA.

Errando discitur; scusate un poco di latino. I rivoluzionari malintenzionati ec. di Francia confessano d'aver errato nella loro rivoluzione del mese passato; intendiamoci bene, essi non credono che la loro idea fosse cattiva, ma la maniera d'eseguirla. Meditando profondamente credono d'aver scoperto che il difetto stava nel modo di far le barricate. Le barricate di legno, di pietra di lana non valsero, dunque ce ne voleva di qualche altro genere e il genere fu trovato, fu il genere femminile. In una congiura scoperta a Parigi il giorno dieci di luglio, si era stabilito di fare una nuova rivoluzione comunista, e la prima operazione doveva essere quella d'invadere tutt'i monasteri e le scuole, e di trarne fuori, monache, educande e fanciulle e legatele insieme farne delle barricate; e notate bene che questo non lo dico da Arlecchino, ma da storico. I congiurati pensavano forse che se la barricata era brutta avrebbe fatto retrocedere i soldati, se era bella li avrebbe trattiene, e così non vi sarebbe stata la strage dell'altra volta, e la popolazione non sarebbe diminuita di certo. Vedete che l'arte di costruir barricate si va perfezionando. A Milano se ne fecero di carta e di seta, quelle di legno e di pietra sono già vecchie: ora Parigi il paese della moda le vuol fare di carne. Se la moda viene anche qui io scenderò in istrada come volontario e prenderò la barricata a baionetta in canna.

RECLAMO DE' FUMATORI.

I fumatori del Regno delle due Sicilie (dipartimento al di qua del farò) vogliono presentare un reclamo, ma non son ancora decisi a quale autorità presentarlo.

La Camera de' Deputati, essi dicono, non si può incaricare del fumo, ora che è dedita a far *fumare* i portafogli dalle mani dei ministri. La Camera dei Pari tiene altri fumi per la testa, e deve pensare a conservare il 1° programma, per non farlo andare in fumo come andò nel mese di aprile a' tempi di Troja. Il Ministero, dice, che di tutto è responsabile, all'infuori del fumo. E i poveri fumatori non sanno a chi ricorrere per fumare bene.

I sigari hanno bisogno di radicali riforme. Noi ci cre-

devamo che appena comparso lo statuto, i fumatori avrebbero avuto la libertà individuale de' sigari facendoli venire da qualunque paese, ma le loro brame furono deluse.

Quando vi era il Regissore de' tabacchi si fumava meglio, ora che il governo s'incarica del fumo, i poveri fumatori vanno male.

Le foglie de' sigari, come sapete, vengono dalla Repubblica degli Stati uniti. Il ministero temendo che fumandosi qui in Napoli le foglie di tabacco repubblicano, quel fumo fosse andato alla testa, ha ordinato che le foglie de' sigari fossero tutte nostrali, e in conseguenza di ciò alle foglie americane sono state sostituite le foglie di cavoli di bietole etc. etc.

TEATRI DI JERI SERA

A' Fiorentini jeri si dette il *Mariso in Campagna*:

I mariti stavano in campagna prima del 29 Gennaio quando le cose andavano bene, ossia bene non per noi, e le signore mogli stavano in città. I mariti allora si occupavano di agricoltura, della vendemmia, della raccolta, delle patate, del grano ec. e le mogli in città si occupavano di altre cose un poco meno positive di questo.

Dal 29 Gennaio sino al 15 maggio i mariti lasciarono le campagne e se ne tornarono in città per godere i benefici effetti dello statuto. Dopo le botte del 15 maggio si sono dati tutti in campagna, mariti e mogli, e in Napoli non ci è restato altro che la terza parte della Camera de' Pari, (gli altri stanno anche in campagna) i deputati, il ministero e i coadjutori, e la nuova vecchia Guardia Nazionale. La disciolta Guardia nazionale aspetta che il ministero attuale vada a fare una buona villeggiatura nella campagna per poter essa tornare in Napoli.

La vita della campagna ora è la più comoda. In Napoli non ci si può stare perchè i palloni ammorbano l'atmosfera politico.

Al Teatro Nuovo si dettero i *due Foscari*, di cui vi ho parlato tante volte. Tommaseo nel suo dizionario de' sinonimi non dirà certamente che Foscari e Carlisberto sono sinonimi.

Al Sebeto si fece la Caverna degli Spettri. In Italia vi sono dieci Caverne di Spettri e queste caverne stanno a Mantova e a Verona, dove i Tedeschi sono diventati tanti spettri per cagione dello scarso cibo. Toccasse ai tedeschi la sorte del Conte Ugolino e de' figli!

SCIARADA

Il mio primier sugli omeri si pone,
Il secondo d'andartene t'impone,
Forse al tutto la sorte il ciel destina
Del solito palazzo di Gravina.

La parola della sciarada precedente si è perduta per la: SANTA FEDE.

TEATRI DI QUESTA SERA

FONDO — L'Elisir d'amore (ballo) A pollo e Dafne.
FIORENTINI — La tutrice — La figlia di Domenico.
NUOVO — I due Foscari.
SEBETO — Amulei Vicerè d'Egitto.

Il Gerente FERDINANDO MARTINAO.